Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

RIFLESSIONI SULLA ELEZIONE DELLA GIUNTA

Il voto a Palazzo Valentini ha sconfitto l'anticomunismo

Fallita la speculazione della D.C. sulla tragedia ungherese - Confermata l'omogeneità della attuale maggioranza

Nel clamore degli avvenimenti politici internazionali è forse sfuggito a taluno il valore non solo cittadino della seduta di ieri l'altro del Consiglio provinciale. Completando la nomina degli organi esecutivi dell'amministrazione, che nella precedente riunione era cominciata con l'elezione del compagno socialista Bruno alla presidenza, una maggioranza democratica di 21 consiglieri ha chiamato a far parte della giunta quattro candidati comunisti, quattro socialisti e due indipendenti, uno dei quali non di sinistra.

Evidente è il successo delle forze democratiche romane e chiara appare la sconfitta subita dalla democrazia cristiana.

Battuto sul terreno della difesa dell'autonomia dell'amministrazione e costretto a far macchina indietro nel mese scorso a proposito della gestione commissariale, il partito della D.C. ha tentato di giocare la carta disperata dell'anticomunismo cieco per impedire che la giunta si costituisse e per far convergere sulle sue posizioni non solo i consensi dichiarati dei consiglieri fascisti e di quello liberale, ma anche l'adesione dei rappresentanti repubblicano e di quello socialdemocratico.

Ricatto fallito

Non a caso, prima di giungere al voto decisivo sulla giunta, la democrazia cristiana ha impostato la sua battaglia in termini di ricatto politico servendosi di un ordine del giorno sui fatti di Ungheria. La amara tragedia del popolo magiaro avrebbe dovuto servire, nel dichiarato proposito dei consiglieri d.c., a lacerare lo schieramento di forze democratiche del Consiglio attraverso la «condanna del sistema comunista». Un voto di maggioranza su questo principio avrebbe dovuto essere la migliore dimostrazione che la «maggioranza» della assemblea condivideva il principio della discriminazione anticomunista e che uno schieramento diverso da quello che si profilava per l'elezione della giunta avrebbe potuto costituirsi e avere come base il pronunciamento politico sull'ordine del giorno.

Lasciamo da parte le preferenze dichiarate del dirigente romano della D.C., Petrucci, per il regime nazista delle «frecce crociate»; lasciamo da parte il gualto scomposto dei tre consiglieri fascisti, uniti in un solo abbraccio con i consiglieri del gruppo democristiano.

Rimane il fatto che la D.C. ha subito la sconfitta anche e prima di tutto su questo terreno. Il consigliere repubblicano si è rifiutato di condividere la sostanza del provocatorio documento democristiano. Quello socialdemocratico, pur mostrando di non volerne respingere i principi, si è tuttavia rifiutato di stabilire una interdipendenza politica fra questa sua posizione ed il suo atteggiamento a proposito della elezione della giunta.

Confronto sugli o.d.g.

E' accaduto di più. Al fine di differenziare chiaramente la loro presa di posizione sui fatti ungheresi, sia Morandi che Riccardi hanno contrapposto a quello d.c. e liberale un loro ordine del giorno di tono democratico, che ha ottenuto anche l'adesione dei comunisti e dei socialisti. Il confronto, che i d.c. avevano voluto anche su terreno diverso da quello della elezione degli organi amministrativi, si è avuto, sì, ma su due distinte prese di posizione e si è risolto per loro in uno smacco clamoroso: 22 voti sono andati a quella parte dell'ordine del giorno liberale-d.c. che doveva segnare la messa al bando dei consiglieri provinciali comunisti; l'ordine del giorno dei consiglieri repubblicano e socialdemocratico ha avuto, invece, la maggioranza assoluta di 23 adesioni ed è stato votato, oltre che dai due presentatori, dai consiglieri comunisti, da quelli socialisti, da un consigliere indipendente e da un monarchico.

Non è superfluo sottolineare dunque il valore del voto successivo che ha portato alla elezione di una giunta profondamente democratica. La D.C. non ha potuto evitare la sconfitta neppure in questa fase dell'accesa battaglia politica. Comunisti, socialisti, esponenti di forze democratiche escono da questa lotta difficile, combattuta in un momento particolarmente delicato della vita politica, uniti e forti. Dal vivo della polemica, che avrebbe dovuto segnare il loro isolamento nella più importante amministrazione provinciale del Paese, i comunisti escono a fronte alta, dopo aver difeso con il prestigio del loro rappresentanti i valori permanenti della politica unitaria, democratica, popolare: ne escono con una vittoria di grande significato.

D'altra parte, la maggioranza costituitasi attorno alla nuova giunta ha dimostrato, alla prova dei fatti, di essere la più autentica e la più omogenea; lo ha dimostrato anche e proprio nel confronto con le ibride maggioranze che la D.C. ha tentato di costituire, accozzando i voti di provenienza più diversa non su un programma o su una linea politica, ma sulla base della discriminazione comunista — cattivo cemento — che non ha funzionato. Un insegnamento che potrebbe valere anche per precisare ulteriormente i pericoli della maggioranza che elesse Tupini in Campidoglio.

Dalla maggioranza chiara e omogenea, nata a Palazzo Valentini, e che rispecchia la volontà popolare, si può andare avanti, sulla strada della democrazia allargandone le basi, sol che si lasci fuori della soglia l'impossibile illusione di respingere al margine della vita dell'amministrazione i rappresentanti di 350 mila elettori.

LA FOTO del giorno

L'omaggio ai defunti

In obbedienza ad antica consuetudine, oggi la memoria dei defunti riceverà l'omaggio dei familiari. Come accaduto ogni anno, anche questa volta decine di migliaia di persone si succederanno per i viali ombrosi dei cimiteri del Verano e di Prima Porta. Anche i tumuli dei cimiteri di guerra avranno oggi l'omaggio e l'indugio di numerose persone. E sull'Ardeatina dinanzi al Mausoleo che rammenta il sacrificio dei 355 andranno i parenti, gli amici, i compagni dei martiri. Sarà rinnovato il mesto appuntamento di tutti gli anni. E oggi, il pellegrinaggio avrà certamente altri motivi di riflessione e propositi di buona volontà e di amicizia con le persone di tutta la terra. Non si baderà, indubbiamente, al prezzo dei crisantemi, aumentato da 40 a 150 lire ciascuno. Si farà un maggior sacrificio ma non si mancherà all'appuntamento e all'omagio — l'unico che ci sia consentito — ai cari scomparsi

NEL CORSO DI NUMEROSE PERQUISIZIONI

Tonnellate di cavi elettrici sequestrate dai carabinieri

L'ingente materiale di rame, alluminio, piombo e bronzo rinvenuto in vari negozi — Si tratterebbe di refurtiva

I carabinieri del Nucleo speciale di polizia giudiziaria hanno concluso una vasta operazione «cavi elettrici» sequestrando in numerose rivendite tonnellate di materiale metallico ritenuto dagli investigatori di provenienza furtiva.

In questi ultimi mesi centinaia di denunce per furti di cavi elettrici e telefonici sono piovute con ritmo impressionante sui tavoli dei comandanti di stazioni dell'Arma e dei Commissariati di P.S. Anche le cronache dei quotidiani si sono occupate dei casi più clamorosi, allorchè le imprese ladresche hanno provocato gravi disservizi come l'interruzione delle comunicazioni con alcuni centri. Basti ricordare i casi di Fiumicino, di Ciampino e della Sardegna.

I furti vengono compiuti da malviventi specializzati che dispongono di una completa attrezzatura: ramponi per l'ascesa dei pali, grosse cesoie dalla impugnatura di materiale isolante e automezzi per il trasporto della refurtiva.

Mentre i diversi organi di polizia provvedono ad una più intensa sorveglianza delle linee aeree e sotterranee ed alla identificazione dei ladri, il Nucleo speciale ha compiuto un ampio rastrellamento presso presunti ricettatori.

A conclusione delle perquisizioni operate sono stati sequestrati: kg. 168 di filo di rame e 139 di treccioia di alluminio nel negozio del 43enne Renato Livoli in via S. Maria in Monticelli 3; kg. 1100 di cavo elettrico sotterraneo, 304 di piombo, 43 di cavo di rame, 21 di spezzoni di cavo di rame e 1 di cavo telefonico in bronzo nel negozio della trentatreenne Anna Cialani, gestito dal marito Goffredo Verdini, in via delle Vacche 6, chilogrammi 126 di cavi armati per condutture elettriche e 272 di rivestimenti di piombo; kg. 108 di cavi, spezzoni e filo di rame bruciato nel negozio del 47enne Alessandro Taloni in via dei Coronari 54; kg. 117 di filo di rame bruciato e rivestito di piombo e 96 di tubi e rottami di piombo.

Il materiale indicato è usato abitualmente dalle società elettriche cittadine e dalla TETI

Omaggio ai Defunti del Presidente Bruno

Oggi il Presidente della Giunta Provinciale avv. Giuseppe Bruno, nella ricorrenza dei Defunti deporrà una corona di alloro alle Fosse Ardeatine sul Mausoleo che ricorda i gloriosi Caduti ed un cuscino di fiori sulla tomba del Consigliere Provinciale avv. Placido Martini.

Successivamente l'avv. Bruno si recherà al Verano per deporre corone di fiori ai monumenti dei Caduti in guerra e delle vittime politiche, all'Ossario comune, alla Grande Croce, alla Colonna dei senza nome, alla Fossa comune dei Mutilati di guerra ed al Monumento vittime bombardamento S. Lorenzo.

Ultimati i lavori per i fabbricati INPGI

L'Istituto nazionale di previdenza giornalisti italiani «G. Amendola» rende noto che è prossima l'ultimazione della costruzione delle palazzine in Roma, via della Camilluccia 195 (Monte Mario - di fronte allo Istituto Don Orione). Il primo lotto di appartamenti disponibili potrà essere affittato con decorrenza dal prossimo novembre.

Gli appartamenti sono visibili tutti i giorni feriali a partire dal 31 corrente mese dalle ore 10 alle 12.

Le domande — che saranno esaminate da apposita Commissione — dovranno essere redatte su apposito modulo che potrà essere richiesto all'incaricato dell'Istituto che si troverà sul posto nelle ore sopraindicate per fornire le necessarie informazioni.

Gli aspiranti inquilini potranno rivolgersi, inoltre, direttamente alla sede dell'Istituto, via Cicerone, n. 28, telefono 383869-383875, dalle ore 12 alle ore 14 e dalle 17 alle 19 (ufficio patrimoniale) che renderà noto agli interessati anche le particolari condizioni stabilite per i giornalisti professionisti, per i pubblicisti e per i dipendenti statali.

Divieto della pesca della trota di fiume

Il Consorzio umbro-laziale per la tutela della pesca rammenta a tutti i pescatori interessati che il Ministero di Agricoltura e Foreste con suo decreto del 17 settembre 1954, ha revocato la disposizione contenuta nel decreto ministeriale 10 novembre 1936 riguardante il periodo di divieto per la pesca della trota di fiume ed ha ripristinato per le Provincie di Frosinone, Latina, Perugia, Rieti, Roma, Terni, Viterbo il periodo di divieto previsto dall'articolo 13 del Regolamento per la pesca fluviale e lacuale, che si trascrive, secondo il quale «è vietata nelle acque pubbliche e nelle private che siano collegate con quelle, la pesca della trota di fiume dal 15 ottobre al 15 gennaio».

Si richiama pertanto l'attenzione degli agenti preposti alla vigilanza sull'esatto adempimento della disposizione.

IERI MATTINA ALLE 10,30 UNA SPARATORIA IN UN UFFICIO DI VIALE LIBIA N. 160

Ferisce con due colpi di rivoltella il suo legale che lo difendeva in una causa contro due avvocati

Si tratta di un mediatore - E' penetrato nello studio del suo patrono in compagnia dell'autista e ha cominciato a sparare - Si riteneva "tradito" dalla vittima - Il ferito se l'è cavata con qualche superficiale lesione

Un mediatore, titolare di una agenzia di affari, ha esploso ieri mattina due colpi di pistola contro un avvocato che lo difendeva in una causa penale intentata contro due altri avvocati e contro un magistrato. L'avvocato, fortunatamente, ha riportato soltanto leggere ferite. Il feritore e il suo autista, che era stato testimone del drammatico episodio, si sono costituiti.

Ieri mattina, verso le 10,30 Salvatore Petruzzella, di anni 37, abitante in via della Circonvallazione Gianicolense, e il suo autista Nicola Scielzi, di 25 anni, abitante in via degli Ontani 26, a Centocelle, hanno varcato la soglia dello stabile segnato con il numero 160 di viale Libia. Salvatore Petruzzella, un siciliano trasferitosi da tempo nella nostra città, appariva piuttosto agitato.

IL FERITORE — Salvatore Petruzzella in una foto di qualche anno fa. Quando ha udito le sirene della polizia è corso a costituirsi alla prima caserma dei carabinieri, quella di Macao. E' un uomo di 37 anni di temperamento piuttosto irascibile

Egli, dopo aver gestito con successo un'agenzia di affari in via Due Macelli, si era trasferito in via Firenze 8, dove aveva continuato a occuparsi della compravendita di immobili, traendone buoni profitti. Aveva anche assunto Nicola Scielzi, con l'incarico di autista per una traballante giardinetta metallica e di guardiano notturno, e gli aveva dato in consegna una antidiluviana pistola a tamburo di piccolo calibro.

Qualche mese fa Salvatore Petruzzella era riuscito ad entrare in un grosso affare, la vendita di un immobile di via Po, del valore di circa 200 milioni, da parte di una società Immobiliare a un privato. Il Petruzzella, per il suo lavoro di sensale, avrebbe dovuto ricevere complessivamente, dal venditore e dall'acquirente, il 2 per cento sull'affare, vale a dire quattro milioni puliti.

Tanto la società immobiliare, invece, quanto l'acquirente avevano portato a termine le trattative, escludendo il mediatore e privandolo dei suoi quattro milioni. Il Petruzzella si era rivolto a due avvocati ed aveva intentato una causa civile ai due contraenti, chiedendo il pagamento della sua percentuale. La causa era finita male per il siciliano il quale, irritatissimo, e dominato dalla convinzione di essere stato tradito, aveva promosso una causa penale contro i due avvocati e contro lo stesso magistrato, accusati di aver «fatto il gioco» dei suoi avversari. Il Petruzzella si era rivolto per il patrocinio all'avvocato Tommaso Insalaco, di 29 anni, abitante appunto in viale Libia 160, anch'egli siciliano.

Ieri mattina il Petruzzella e il suo autista hanno bussato alla porta del legale. Ha aperto lo stesso avvocato Insalaco che ha fatto accomodare i clienti nello studio, una modesta stanzetta, con una finestra protetta da serrande. Salvatore Petruzzella, mentre il suo autista provvedeva ad abbassare le serrande e ad accendere la luce, si è rivolto in tono perentorio all'avvocato urlandogli: «Lei mi ha tradito, mi ha venduto alla parte avversa. Deve scrivere immediatamente una lettera, confessando di non aver fatto il suo dovere...».

L'Insalaco per qualche minuto è stato a sentire la valanga di improperi, ma alla richiesta di una dichiarazione del genere si è opposto con tutte le sue forze. Il mediatore, allora, al colmo dell'ira, ha estratto dalla tasca dei pantaloni il revolver preso la mattina dal cassetto del suo autista e lo ha puntato contro l'avvocato. Il primo colpo ha fatto cilecca. Gli altri due hanno raggiunto l'Insalaco al petto, all'altezza della regione clavicolare. L'avvocato, in preda a un comprensibile terrore, è crollato al suolo svenuto. La sua giovane moglie, anch'ella siciliana, accorsa al rumore degli spari ha scorto il Petruzzella e il suo autista abbandonare di corsa lo studio. «Ora penso agli altri avvocati» ha gridato il mediatore imboccando la prima rampa delle scale.

La donna ha formato il numero del pronto intervento della questura annunciando con voce rotta dall'angoscia: «Accorrete, qui hanno sparato contro mio marito... accorrete». Cinque minuti più tardi un'«Alfetta» della sezione Omicidi, con a bordo il commissario Ugo Macera, i brigadieri Loversi e Marsella e lo agente Scarpato, si è fermata in viale Libia. Il ferito, che a vederlo sembrava sul punto di rendere l'anima al creatore, è stato trasportato d'urgenza al Policlinico. Macera ha avuto da lui le prime informazioni sull'accaduto.

Mentre i medici si occupavano del ferito (le pallottole di fabbricazione antiquata hanno appena scalfito l'epidermide del legale, il quale in serata è stato rimandato a casa con una prognosi di dieci giorni di cure), il Petruzzella

LA VITTIMA — L'avv. Insalaco ritorna a casa dopo le cure

gli altri avvocati e del magistrato nei confronti dei quali il Petruzzella aveva intentato causa penale: si pensava che il mediatore potesse compiere una strage, ossessionato come era da una folle volontà di farsi giustizia con le proprie mani per le pretese ingiustizie di cui sarebbe rimasto vittima.

Il Petruzzella, interrogato dai carabinieri, ha dichiarato di aver aperto il fuoco contro l'avvocato Insalaco essendo convinto della sua connivenza con la parte avversa. «Ho perso quattro milioni, — pare che abbia dichiarato — e non potevo sopportare una simile ingiustizia». Dopo un lungo interrogatorio è stato trasferito a Regina Coeli e messo a disposizione del Procuratore della Repubblica. Nei suoi confronti è stato spiccato mandato di cattura sotto la rubrica del tentato omicidio.

Ben diversa è apparsa la posizione del suo autista, Nicola Scielzi. Il giovane, che alle ore 20,05 si è presentato nel commissariato di Tuscolano, tradotto più tardi in questura è stato interrogato dal capo della Mobile, dottor Saetta. Pare che abbia detto di aver ricevuto l'ordine dal Petruzzella di accompagnarlo a fare una visita a diversi avvocati

IL TESTIMONE — Nicola Scielzi mentre viene accompagnato in questura per essere interrogato

I limiti di velocità

Si è riunita mercoledì 31 ottobre la commissione dell'automobilismo.

Nel corso dei lavori è stata illustrata una proposta per la soluzione del problema degli incidenti stradali. La commissione dopo aver espresso parere favorevole sulla necessità di stabilire limiti di velocità nei centri urbani, ha concluso esprimendo un voto contrario all'adozione di un limite indiscriminato di velocità per le strade extraurbane.

Truffano cinque milioni con cambiali protestate

Cinque persone denunciate a piede libero - Avevano ottenuto 29 frigoriferi ed altra merce

Cinque persone sono state denunciate a piede libero dai carabinieri del Nucleo speciale per concorso in truffa aggravata e continuata. I cinque responsabili, avendo costituito una società a responsabilità limitata, hanno raggirato — secondo la denuncia — un commerciante, pagandolo con cambiali protestate per 5 milioni e 418.573.

Fausto Gianandrea, commerciante di 31 anni abitante in via Fratelli Bandiera 6 B; Giovanni Franzoni di 76 anni abitante in via di Porta Maggiore 9; Aniello Santoro, pensionato di 68 anni abitante in via Michele Amari 72; Angelo Castellano, commerciante di 46 anni abitante in via Durazzo n. 9; Marcello Tamburini di 41 anni, ragioniere domiciliato in via Albalonga 23, avevano formato la società «Sert» per la vendita di apparecchi elettrodomestici con sede in via F. S. Sprovieri 1 A.

I cinque uomini erano riusciti a farsi consegnare dal signor Danilo Passarini di 55 anni, da Bologna, 29 frigoriferi marca «Juman», una lavabiancheria e quattro tavoli per televisori. Tutta la merce, come abbiamo detto, è stata pagata con effetti protestati.

Marcello Tamburini è stato denunciato anche per falsità materiale in cambiali. I carabinieri hanno sequestrato i libri contabili e tutto il materiale d'ufficio della società «Sert».

E' deceduto il figlio dell'on. Mastino Del Rio

Francesco Mastino Del Rio, figlio del deputato democratico cristiano Giorgio, è deceduto questa notte all'ospedale San Giacomo. L'uomo era precipitato l'altro giorno da una finestra dell'appartamento occupato dalla madre in via Schiapparelli 11.

All'on. Mastino del Rio ed ai familiari giungano le condoglianze dell'*Unità*.

Anziana signora intossicata dal gas

La signora Maria Zorzi, di 75 anni, abitante in via Carlo Mirabello 25, è stata rinvenuta priva di sensi, in preda a intossicazione da gas illuminante, dalla sua domestica Iolanda Rosalia Pianca. E' stata ricoverata in gravi condizioni al Santo Spirito.

Assemblea straordinaria degli agenti di commercio

Gli agenti e rappresentanti di commercio iscritti all'Associazione provinciale di categoria, sono invitati ad intervenire alla assemblea straordinaria che avrà luogo il giorno sabato 3 novembre 1956 alle ore 20 in prima convocazione ed alle ore 21 in seconda convocazione nel Salone della Confederazione Generale Italiana del Commercio - via dell'Olmetto, 3

E' accaduto

Luna di miele

«Dolcissima, fugace, indimenticabile parentesi della vita: ecco cosa è la *luna di miele*». Così si esprime abitualmente un nostro amico allorché ricorda i primi giorni del suo matrimonio. E, rimpianti a parte, dovrebbe essere proprio così. Solo per il tenente Rocco Furci e per la sua recentissima signora, Serafina Speciale, il ricordo sarà amaro, per colpa di un ladro davvero indelicato.

I due giovani si sono sposati qualche giorno fa e si trovano attualmente in viaggio di nozze in compagnia di una fiammante «seicento». Durante le rapide visite ai parenti disseminati lungo la penisola gli sposini hanno fatto raccolta di doni sì che il sedile posteriore della vetturetta si è andato via via riempendo di oggetti pregevoli e più disparati.

Quale sottile opera di strategia erano costati quei regali di nozze! «Serafina, alla zia Concetta bisogna mandare una bella bomboniera. Vedrai che, come minimo, ci regala un tappeto persiano». «Certo, Rocco caro, e anche alla zia Margherita». «A zio Calogero poi possiamo promettere di dare il suo nome al primo figlio». «Se sarà femmina, invece, potremo chiamarla Immacolata, come quella cugina di papà tanto ricca. Ti pare?». E, in verità, il piano aveva funzionato a meraviglia.

L'altra notte, di passaggio per Roma, i due sposini hanno lasciato la «seicento» in via Viminale e, incantati dalla loro visione dorata della vita, sono andati a sognare insieme, nemmeno sfiorati da sospetti o da timori pessimistici. Ieri mattina, dinanzi alla vettura completamente svuotata, Serafina ha arrotondato gli occhi e le labbra: «Guarda, Rocco, non hanno lasciato nemmeno la caffettiera della zia Camilla».

RELAX

SANGUINOSO EPISODIO A MARINO

Accoltella un suo amico durante una discussione

L'altro ieri notte a Marino un certo Bixio Belardinucci, di 63 anni, dopo una lunga discussione con un gruppo di amici, ha estratto un coltellaccio ed ha inferto una pugnalata ad Alfredo Martella, di 58 anni, con il quale era venuto alle mani. Il Martella, ferito non gravemente, è stato trasportato all'ospedale di Marino dove i sanitari gli hanno riscontrato una profonda ferita al petto e lo hanno giudicato guaribile in quindici giorni di cure.

Il feritore è stato tratto in arresto dai carabinieri della stazione di Marino.

* * *

Bruno Pavoloni, di 42 anni, abitante in via Labicana 92, verso le 21,40 di ieri sera si trovava in una trattoria di via Pietro Verri, quando è venuto a diverbio con Paolo Gentile di 43 anni, con il quale aveva cominciato una partita a carte. A un tratto quest'ultimo ha cavato un coltello con il quale ha ferito leggermente l'antagonista. Il Pavoloni è stato medicato per uno scraffio alla mandibola e giudicato guaribile in 4 giorni. Il feritore è stato fermato dai carabinieri.

* * *

Una violenta colluttazione è sorta tra Sesto Di Marco di 20 anni, abitante in via Ioris 58 e Marino Ciaccagli di 36 anni, abitante in piazza del Colosseo 9. Il secondo si è difeso con un coltello dai pugni del primo. Entrambi hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari. Il Di Marco è stato giudicato guaribile in 20 giorni e il Ciaccagli in 7 giorni.

I cernitori hanno denunciato lo scandalo delle immondizie

Uno strano «mercato» che priva 300 lavoratori dei loro sudati guadagni

Che le immondizie possono essere sfruttate in vari modi è noto: vi sono alcune città, meno grandi di Roma, dove esistono addirittura degli stabilimenti attrezzati a questo scopo. A Roma uno stabilimento di questo tipo non c'è, non per questo però ci si è dimenticati che le immondizie possono, oltre che essere utilizzate, costituire fonti di notevoli profitti. Su questo «mercato» difatti impera un gruppo ristretto di persone contro le quali sono attualmente in lotta oltre 300 capifamiglia che prestano la loro opera come «cernitori».

Il «mercato» delle immondizie si svolge in questo modo: una zona della città, viene ceduta dal Comune a una ditta (che poi è una persona che dispone di un piccolo ufficio ed un impiegato); questa ditta o persona ha il compito di ricevere le immondizie della zona e a questo scopo egli deve disporre in modo che i raccoglitori, stipendiati dal Comune, possano avere un automezzo adatto allo scopo dato che, come è noto, esse vengono prelevate dalle abitazioni con sacchi.

L'appaltatore riceve la concessione della zona attraverso il versamento di una quota forfettaria al Comune: una volta aggiudicatasi la zona, l'appaltatore si rivolge ai vari orticultori della campagna romana e con essi pattuisce il diritto di ritirare (con automezzo proprio) una certa quantità di immondizie, esattamente tante quante siano sufficienti a riempire il camion; il prezzo che l'appaltatore chiede all'orticultore, per ciascun camion, varia tra le 800 e le 1200 lire. A questo punto occorre dire che «l'affare» realizzato dall'appaltatore è più che buono: una «zona» difatti, frutta circa 25-30 camion di immondizie che in media non gli vengono a costare più di 80 lire ciascuno.

L'affare è buono: senza impiego di mezzi propri e con un semplice controllo l'appaltatore guadagna fior di quattrini: dal canto suo l'orticultore, che mette a disposizione il camion ha la sua convenienza poiché egli ricava dall'immondizia il concime per i suoi campi e il mangime per i porci. Ma una volta avuta l'immondizia, per ottenere queste due cose (mangime e concime) è necessaria un'altra prestazione. E' a questo punto che si inserisce il «cernitore», che, dopo aver contrattato con l'orticultore, in forma del tutto privata, ottiene l'autorizzazione di eseguire la cernita che viene ottenuta a condizioni che variano da caso a caso. Infatti vi sono «cernitori» che pagano dalle 10.000 alle 30.000 lire mensili agli orticultori, altri invece che danno la loro opera come autisti sui camion che vengono a Roma a caricare le immondizie, e altri ancora accudiscono alla custodia e pulizia dei porci che allevano gli orticultori; insieme a queste prestazioni, naturalmente, eseguono la cernita. Il ricavato del materiale di questa operazione (stracci, carta, ossa, vetro, cristallo, scatolame ecc.) rappresentano il guadagno del cernitore, guadagno che sarà tanto migliore in quanto troverà un acquirente che pagherà bene il materiale ricavato dalla cernita.

La scelta del compratore sembrerebbe un diritto inalienabile del cernitore che si è spezzato la schiena, senonchè l'appaltatore, che ormai ognuno riterrebbe fuor causa, cioè sul frutto del lavoro del cernitore ed esige che questi gli venda la merce (naturalmente la più ricercata) ad un prezzo inferiore da quello corrente sul mercato. Se un cernitore si azzarda, per esempio, a vendere a chi gli pare qualche balla di carta, l'appaltatore ricatta l'orticultore togliendogli per diversi giorni il carico dell'immondizia.

I «cernitori» sono decisi a porre fine a questo metodo che li priva di un reale guadagno che possa loro permettere di sfamare la famiglia; a tale scopo hanno invitato le autorità comunali ad intervenire, decisi a passare ad azioni più energiche se non ci sarà questo intervento. Intanto mentre il compagno Cianca ha presentato una interrogazione alla Giunta, il Sindacato facchini ha chiesto che l'Ufficio regionale del lavoro convochi le parti.

CONVOCAZIONI

Partito

Tutte le sezioni sono invitate a ritirare materiale urgentissimo al C.D.S.

RADIO E TV

Programma nazionale - Ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 Giornale radio; 6,45: Lezioni di inglese; 7,10: Buongiorno; Coro di voci bianche; 8,10: Rassegna stampa italiana; 8,15: Musica da camera; 11: Musicla sinfonica; 12: Conversazione; 12,10: Mussorgsky: quadri di una esposizione; 13,15: Musiche di Scarlatti, Boccherini, Brahms; 14,15: Il libro della settimana; 16,30: Le opinioni degli altri; 16,45: Musica di Valentini; 17: Berlioz: Requiem; 18,30: Università internazionale; 18,45: Musica di Schubert; 19,30: Musica di Haydn; 20: Musica di Chopin; 20,40: Radiosport; 21: "Maria Dolens"; 21,05: Concerto sinfonico; 23,25: Musica da camera, 24: Ultime notizie.

Secondo programma - Ore 12,30, 15, 18 Giornale radio; 20 Radiosera; 9: Effemeridi. Il buongiorno; 9,30: Orchestra Mantovani; 10: Album sinfonico; R. conti; 13: Musica di Rachmaninof; 13,45: Complesso vocale; 14: La malinconia di Brahms; 14,45: Spirituals, canta M. Anderson; 19,50: Schumann; 20,30: Verdi: Messa da requiem.

Terzo programma - Ore 21: Giornale del Terzo; 19: Musica di J. S. Bach; 18,30: La fisica; 20: L'indicatore economico; 20,15 Concerto; 21,20: Enrico di Off Erdingen, di Novalis; 22,50: Musica di L. Dallapiccola

Televisione - Telegiornale alle 20,45 e in chiusura; 17,30: "Santa cittadina" (film); 18,15: Il museo del Duomo di Milano; 21: "I dialoghi delle carmelitane" di G. Bernanos

DIFFONDETE Vie Nuove